



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

Lo sviluppo della bilateralità nel terziario

Relazione introduttiva
di Pierangelo Raineri
Presidente EBINTER

Roma, 10 Febbraio 2011
Parlamentino del Cnel



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

Lo sviluppo della bilateralità nel terziario

Roma, 10 Febbraio 2011

Parlamentino del Cnel

**Relazione introduttiva
di Pierangelo Raineri
Presidente EBINTER**

Care Autorità, Cari Relatori, Cari Invitati,

Cari Amici,

L'attività di EBINTER, Ente Bilaterale Nazionale del settore Terziario, si sviluppa ormai da più di quindici anni.

Si tratta di un organismo paritetico costituito nel 1995 dalle organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori: CONFCOMMERCIO e FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, UILTUCS-UIL sulla base di quanto stabilito dal CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi.

Quando fu decisa la costituzione di EBINTER, le parti introdussero nel sistema contrattuale una grande novità, volta alla creazione di un inedito strumento partecipativo.

Appena qualche decennio fa scelte come questa sarebbero state impensabili, anche perché il sindacato nel suo complesso aveva in genere un concetto scarsamente partecipativo delle relazioni sindacali e le associazioni datoriali spesso vedevano tale atteggiamento lontano dalle politiche quotidiane di confronto.

La contrattazione nel terziario riuscì fortunatamente ad imboccare una nuova strada e, sulla scorta anche di altre esperienze pilota create in settori affini o a livello territoriale, fu varata questa pratica innovativa.

La bilateralità nel terziario ha comunque degli antecedenti che risalgono addirittura ad alcuni accordi stipulati nella contrattazione dell'inizio del secolo scorso, in cui già si trovavano strumenti bilaterali di confronto.

Dopo la parentesi corporativa del ventennio, negli anni '70 nacquero sia a livello nazionale che territoriale esperienze di bilateralità che riguardavano soprattutto la conciliazione delle controversie di lavoro.

Tali esperienze ancora oggi in tanti territori animano il confronto tra le parti e rendono un importante servizio sia ai lavoratori che alle imprese, trattando migliaia di controversie di lavoro.

Quello attuale è un sistema di bilateralità in larga parte proposto e voluto dalle parti il cui lavoro paziente, attraverso tanti anni di contrattazione, ha trovato infine riscontro negli accordi contrattuali sottoscritti a partire dal 1995 e nella costituzione degli enti, quali espressione della volontà del negoziato.

La bilateralità nei nostri settori, ponendosi al fianco di altri sistemi bilaterali consolidati, come quello dell'edilizia o del settore agricolo, rappresenta la traduzione concreta del sistema partecipativo nei sistemi contrattuali.

Aver sviluppato la bilateralità significa aver avuto la capacità di migliorare e rendere più praticabile un difficile sistema di relazioni sindacali in settori i quali, pur essendo *labour intensive*, presentano segmenti caratterizzati da un dato occupazionale molto polverizzato, infatti circa l'85% delle aziende interessate occupa tra 1 e 10 dipendenti (dati del Fondo Forte).

La dimensione occupazionale prevalentemente polverizzata renderebbe impossibile, senza la bilateralità, lo sviluppo delle relazioni sindacali, le quali sarebbero altrimenti affidate solo ed unicamente agli sporadici appuntamenti contrattuali.

Per contro, il sistema di relazioni sindacali, consolidato anche attraverso la bilateralità, negli ultimi anni ha potuto consentire la stipula dell'accordo denominato *Patto per lo sviluppo del terziario* il quale ha permesso di affrontare la grave situazione di crisi del settore attraverso percorsi negoziali che hanno avuto come obiettivo soprattutto quello di salvaguardare l'occupazione ed il patrimonio della professionalità.

Ciò è avvenuto in settori sostanzialmente privi di cassa integrazione - se non per pochissimi casi dimensionali - o assistiti mediante la cassa integrazione in deroga, che è stata utile ad accompagnare le situazioni più difficili.

Anche a seguito del *Patto per lo sviluppo del terziario* è stato possibile giungere alla firma definitiva del travagliato contratto del terziario del 18 luglio 2008 che inizialmente non era stato sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali.

Il progresso delle relazioni sindacali e la bilateralità sono riusciti ad affrontare una situazione di crisi senza precedenti nella storia del terziario e del commercio.

I compiti principali di EBINTER

All'Ente Bilaterale le parti contrattuali hanno inteso dare importanti compiti stabiliti dal contratto nazionale di lavoro, che recentemente sono stati ulteriormente ampliati attraverso l'*Accordo sulla Governance della bilateralità*, sottoscritto lo scorso anno dalle federazioni FILCAMS, FISASCAT, UILTUCS e da CONFCOMMERCIO, che rende ancora più centrale il compito dell'Ente Bilaterale nel complesso panorama della bilateralità contrattuale.

Tra i compiti principali troviamo:

- *Promuovere la costituzione degli enti bilaterali a livello territoriale e coordinarne l'attività, verificandone la coerenza con gli accordi nazionali;*
- *Incentivare e promuovere studi e ricerche sul settore terziario, con particolare riguardo all'analisi dei fabbisogni di formazione;*
- *Istituire e gestire l'Osservatorio Nazionale nonché coordinare l'attività degli Osservatori territoriali;*
- *Promuovere ed attivare le iniziative necessarie al fine di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro;*
- *Analizzare i fabbisogni formativi;*
- *Promuovere iniziative in materia di formazione;*
- *Promuovere la formazione continua e la riqualificazione professionale, anche in collaborazione con i Fondi interprofessionali e le istituzioni nazionali, europee ed internazionali;*
- *Fornire ed attuare procedure per accedere ai programmi comunitari finanziati dai fondi strutturali, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo;*
- *Analizzare i progetti per l'assunzione degli apprendisti nelle aziende multilocalizzate;*
- *Assistere le aziende nella presentazione dei piani formativi presso il Fondo Forte;*
- *Favorire, anche attraverso azioni formative, le pari opportunità per le donne, in vista della piena attuazione della legge 125/91, nonché il loro reinserimento nel mercato del lavoro dopo l'interruzione dovuta alla maternità;*
- *Seguire lo sviluppo del lavoro interinale nell'ambito delle norme stabilite dalla legislazione e delle intese tra le parti sociali;*
- *Classificare gli accordi realizzati a livello territoriale o aziendale curandone l'analisi e la registrazione secondo quanto stabilito dalla legge 936/86 di riforma del CNEL;*

- *Ricevere la notizia della elezione delle rappresentanze sindacali unitarie all'atto della loro costituzione;*
- *Promuovere lo sviluppo e la diffusione di forme integrative nel campo della previdenza e dell'assistenza, secondo le intese tra le parti sociali;*
- *Promuovere studi e ricerche relative a terziario, distribuzione e servizi;*
- *Promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro nell'ambito delle norme stabilite dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva nonché assumere funzioni operative in materia, previa specifiche intese tra le parti sociali;*
- *Valorizzare in tutti gli ambiti significativi le specificità delle relazioni sindacali del terziario e delle relative esperienze bilaterali.*

A questi compiti occorrerà in futuro affiancarne e strutturarne dei nuovi, come quello del sostegno al reddito, praticato finora solo in alcuni territori, ma previsto dalle norme di legge in materia di ammortizzatori sociali, sia attraverso la decretazione nazionale, sia attraverso quella di alcune regioni.

L'Ente Bilaterale nazionale potrà anche diventare – se le parti lo decideranno – un importante raccordo tra tutta la bilateralità esistente a livello nazionale e locale e potrà coadiuvare, nell'analisi e nel sempre più necessario lavoro di auditing, la Commissione bilateralità, recentemente istituita con lo scopo di monitorare i vari istituti, enti e fondi bilaterali del sistema contrattuale del terziario.

La Territorialità di EBINTER

L'Ente Bilaterale del Terziario si articola attualmente in 103 Enti bilaterali territoriali che coprono sostanzialmente tutto il territorio nazionale.

Le loro articolazioni, nella maggior parte dei casi, sono di tipo provinciale, ma in alcuni casi si sono stabilite dimensioni sopra provinciali.

Questa diffusione capillare deve poter consentire di creare servizi per tutto il territorio, possibilmente con standard omogenei, che dovranno sempre più qualificare l'azione delle parti sociali nell'ambito del sistema.

Più servizi e più capacità di diventare strumenti partecipativi, anche a livello decentrato, dovranno essere le scelte che ci consentiranno di proiettare il network della bilateralità verso nuovi obiettivi da gestire in modo condiviso in un mercato del lavoro sempre più complesso, che richiede nuove flessibilità ed una capacità concreta di conoscere le dinamiche dell'occupazione e della qualità del lavoro, a partire dalla formazione.

Bilateralità e formazione continua

La Formazione – e soprattutto la formazione continua – saranno la nuova frontiera delle politiche attive del lavoro.

Noi dovremo sapere impiegare la bilateralità soprattutto per cercare di favorire i processi formativi dei lavoratori e delle molte lavoratrici occupate nel terziario.

Per i lavoratori dipendenti il rischio di finir fuori dall'attività produttiva purtroppo può esistere anche nel terziario, nonostante i nostri settori finora abbiano sempre registrato globalmente un incremento occupazionale (a parte gli ultimi due anni di crisi).

La mancanza di professionalità specifica, soprattutto nei settori dei servizi, può essere un fattore problematico per l'occupazione.

Occorre avviare quindi nella contrattazione e nella bilateralità un ragionamento ad ampio raggio che sappia legare in modo indissolubile la formazione – l'occupabilità – la professionalità - la qualità del servizio – la qualità delle imprese.

La formazione può svolgere un ruolo ben più ampio oggi che non nel passato.

Parallelamente vanno valorizzati gli strumenti di orientamento al lavoro, che agevolino i percorsi di ingresso nel mercato dei mestieri e delle professioni, sino all'incontro vero e proprio fra domanda e offerta.

Oggi sono praticamente assenti. Tutti a parole ne riconoscono la grande importanza, ma poco o nulla si è fatto davvero. Lo dico con spirito autocritico: non siamo finora riusciti a mettere in campo alcuna iniziativa efficace per l'incontro tra domanda ed offerta o per la certificazione dei rapporti di lavoro, anche a causa di differenti opinioni al riguardo.

La bilateralità deve sempre più essere un edificio solido: a queste condizioni è giusto pretendere che si interfacci con i Fondi interprofessionali ed in particolare con FONTE che è il fondo principale del terziario.

In futuro l'intervento di assistenza per la presentazione dei progetti formativi non dovrà essere un presa d'atto, ma sarà necessario mettere sia i nostri rappresentanti negli enti bilaterali sia i quadri della bilateralità in grado di capire tutte le fasi di un processo di formazione (dalla rilevazione dei fabbisogni iniziali alla valutazione degli esiti intermedi e finali) e di

concorrere a progettarle entrando nel merito degli obiettivi, dei criteri, delle modalità, delle tipologie.

Dobbiamo tutti imparare a guardare alla formazione sia dal punto di vista del lavoratore sia da quello delle imprese.

A mio avviso perciò è necessario svolgere una profonda azione di formazione per i quadri della bilateralità per prepararli ai nuovi compiti.

Nel terziario l'innovazione passa attraverso la capacità di offrire servizi migliori, di alzare la qualità delle prestazioni. Fondamentale è il lavoro, che è il patrimonio principale, cruciale è la formazione per implementarlo e arricchirlo.

A mio avviso in futuro il network della bilateralità dovrà diventare l'interfaccia territoriale della formazione continua nel terziario e dovrà svolgere un ruolo di facilitatore nella realizzazione dei progetti e dei piani formativi, contribuendo a snellire le procedure per fare più formazione condivisa.

Conclusioni

La bilateralità ha avuto una crescita esponenziale in questi anni ed ora svolge varie funzioni ma è necessaria una bilateralità che sappia sviluppare sempre più *utilities* concrete, sia a livello nazionale che territoriale, in relazione alle materie ad essa demandate ai vari livelli dalla contrattazione collettiva.

Gli applicativi concreti della bilateralità dovranno interpretare nei vari ambiti la volontà delle parti sociali e dovranno poter cogliere le opportunità che via via si svilupperanno anche dal livello istituzionale verso un nuovo ruolo di sussidiarietà della bilateralità nel welfare contrattuale.

L'autorevolezza della bilateralità è anche demandata ad un più avanzato sistema di relazioni sindacali che dovremo saper sviluppare sia a livello nazionale sia ai livelli territoriali ed aziendali.

La sottoscrizione dell'*Accordo sulla Governance della bilateralità* è stato un passaggio fondamentale verso le nuove prospettive della bilateralità e non fornisce solo un nuovo metodo di lavoro, fornisce una matrice utile per sviluppare la bilateralità in ogni ambito ed in ogni funzione.

Ora la contrattazione e l'azione quotidiana dovranno creare nuove opportunità per consolidare lo sviluppo della bilateralità nel terziario.

Le nuove prospettive della bilateralità potranno così realizzare nei prossimi anni un progetto che solo poco tempo fa era il sogno di alcuni pionieri che, perseguendolo tenacemente in tutti questi anni, hanno pazientemente condotto il sistema fino ai risultati attuali.



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

